Scritto da Red.
Martedì 14 Maggio 2024 15:45



ROMA – La Fondazione Gimbe audita presso la XII Commissione Affari sociali alla Camera dei deputati nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti disposizioni per il sostegno finanziario del Servizio sanitario nazionale (Ssn).

«Negli ultimi 15 anni – esordisce Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – è bene ribadire che tutti i governi, di ogni colore, hanno tagliato risorse o non finanziato adeguatamente il Ssn, portando il nostro Paese ad essere in Europa "primo tra i paesi poveri" in termini di spesa sanitaria pubblica sia in percentuale del Pil, sia soprattutto pro-capite». Infatti, nel 2022 siamo davanti solo ai paesi dell'Europa meridionale (Spagna, Portogallo, Grecia) e a quelli dell'Europa dell'Est, eccetto la Repubblica Ceca». Il gap rispetto alla media dei paesi europei dal 2010 è progressivamente aumentato, arrivando nel 2022 a $ 867, pari a quasi € 810, che, parametrato ad una popolazione residente Istat al 1° gennaio 2023, per l'anno 2022 corrisponde ad una voragine di € 47,7 miliardi. Nell'intero periodo 2010-2022 il gap cumulativo arriva alla cifra monstre di $ 363 miliardi, pari a circa € 336 miliardi. «Una progressiva sottrazione di risorse pubbliche – continua Cartabellotta – che ha determinato l'inesorabile indebolimento del Ssn nelle sue componenti strutturale, tecnologica, organizzativa e, soprattutto, professionale, con drammatiche conseguenze che oggi ricadono su 60 milioni di persone».

«I princìpi fondanti del Ssn, universalità, uguaglianza, equità – continua il presidente – sono stati ampiamente traditi e la vita quotidiana delle persone, in particolare delle fasce socio-economiche più deboli, è sempre più condizionata da esperienze che documentano la mancata esigibilità del diritto alla tutela della salute: interminabili tempi di attesa, pronto soccorso affollatissimi, impossibilità di trovare un medico o un pediatra di famiglia vicino casa, necessità di ricorrere alla spesa privata sino all'impoverimento delle famiglie e alla rinuncia alle cure, enormi diseguaglianze regionali e locali sino alla migrazione sanitaria».

«Conseguenze del fatto che a partire dal 2010 – commenta Cartabellotta – indipendentemente dalle cifre assolute, la sanità pubblica è continuamente definanziata, come documentato dall'inesorabile aumento del gap della spesa sanitaria pro-capite rispetto alla media dei paesi europei».

Download comunicato